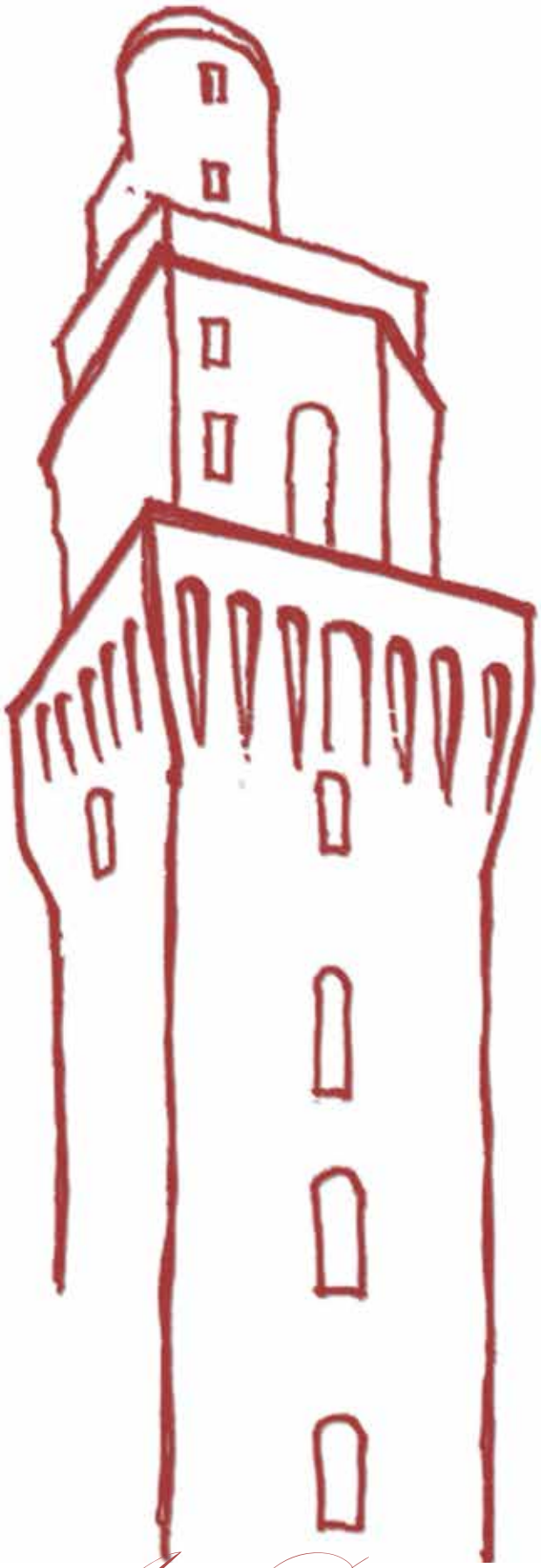


BERTO – MAFFEI – NATELLA

assemblage & decoupage

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5” - Padova

6 - 31 uglio 2018

GIANPAOLO BERTO
PAOLO MAFFEI
FULVIA NATELLA

Assemblage & Decoupage

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5” - Padova

dal 6 al 31 uglio 2018

Il Mago, non datato (databile 1935), olio su tela 59x55

In un'opera di Tono Zancanaro su tela, *Il Mago* (non datata, databile 1935 ca) olio su tela 590x546, si nota in basso una scatola in legno dipinta in nero e giallo che lo stesso Tono aveva disegnato, probabilmente realizzata per lui dal padre Natale, e che utilizzava per raccogliere alcune lettere, qualche fotografia e pochi oggettini carichi di ricordi. Un contenitore per uso personale.

Ma cosa è esattamente una scatola?

La scatola è un contenitore di forma generalmente parallelepipeda o cilindrica, spesso munito di coperchio, usato per riporre o trasportare materiali solidi di vario genere. L'atto di riporre qualcosa in una scatola viene detto inscatolamento. L'etimologia è probabilmente metatesi dal latino medievale căstula ("cesta").

Una scatola può essere realizzata con una grande varietà di materiali, sia rigidi (per esempio legno o metallo) che morbidi o deteriorabili (per esempio cartone). Le dimensioni possono variare da minime (come nel caso di una scatola di fiammiferi) a molto grandi. La forma più standard, soprattutto per le scatole usate per il trasporto e l'immagazzinamento, è il parallelepipedo, che consente un uso più efficiente dello spazio; ma in generale si possono avere scatole con geometrie anche molto diverse.

Le scatole di grandi dimensioni, soprattutto di cartone o cartone ondulato usate per l'imballaggio, l'immagazzinamento e il trasporto di beni, sono dette scatoloni. Il termine scatoletta viene invece comunemente usato per rifersi a scatole di piccole dimensioni, e in particolare può essere usato come sinonimo di lattina per indicare le piccole scatole metalliche di forma cilindrica usate come contenitori per il cibo nella grande distribuzione alimentare (cibo in scatola). Soprattutto con riferimento alle scatolette di cibo o affini si usa anche il sostantivo collettivo scatolame.

Il termine "scatola" viene usato in una quantità di locuzioni idiomatiche, che fanno riferimento al contenitore in senso più o meno metaforico. Alcuni esempi sono:

• comprare o accettare qualcosa a scatola chiusa, ovvero "sulla fiducia", senza chiedere o pretendere di verificare in prima persona la natura di ciò che si sta prendendo;

• considerare un sistema complesso come scatola nera, specialmente in senso tecnico (per esempio in informatica), significa considerarlo prescindendo dalla sua struttura interna. La locuzione è derivata da quella inglese equivalente di black box, che però ha un opposto non rappresentato in italiano, glass box, letteralmente "scatola di vetro" (cioè trasparente, che mostra la struttura interna);

• la scatola nera, sugli aerei e in altri mezzi di trasporto, è un dispositivo particolarmente resistente che memorizza informazioni sul funzionamento del mezzo stesso, allo scopo di preservare queste informazioni in caso di grave incidente e consentire quindi di risalire alle cause dell'incidente stesso;

• le scatole cinesi sono collezioni di scatole con la stessa forma e diverse dimensioni, che

possono riposte l'una dentro l'altra. L'espressione viene anche frequentemente usata in modo metaforico per riferirsi a un sistema di oggetti fisici o astratti che si contengono l'un l'altro; anche le matrioske russe sono in fondo delle scatole cinesi

• la scatola cranica è l'insieme delle ossa della testa;

• dire o affermare qualcosa a lettere di scatola significa dirlo apertamente, senza mezzi termini. Questa locuzione, oggi caduta in disuso, è equivalente a quella correlata "a chiare lettere", e si riferisce al fatto che sulle scatole degli speziali si usava scrivere il contenuto a caratteri grandi e ben leggibili. (da Wikipedia, l'enciclopedia libera)

Quindi il termine "scatola" è pieno di significati in base al contesto in cui viene utilizzato, fra le altre cose molto diffusa è la locuzione "rompere le scatole" per indicare un fastidio.

L'idea di arricchire le scatole di varia origine (cassette di vini più o meno pregiati, cappelliere, borsette di legno, scatole da scarpe, vecchi cassetti di credenze scomparse, etc) che si erano accumulate in casa, viene a Fulvia Natella, con l'idea di utilizzare ritagli degli stamponi litografici che Tono aveva accumulato, e che mai erano stati eliminati, realizzando quindi dei decoupage con opere di un artista.

L'idea è stata poi ripresa da Gianpaolo Berto, che è stato anche allievo di Tono e attualmente decano dell'Accademia di Belle Arti di Roma, portando però il suo interesse, visto che di decoupage si era già interessato fin dagli anni '60, in un campo a lui più congeniale come l'assemblage, tecnica improntata sulla ricerca di materiali ed oggetti naturali o fabbricati ovvero non intesi comunemente come strumenti artistici. L'assemblaggio consiste nella messa insieme di questi oggetti anche eterogenei, nati con scopi non artistici per la costruzione di un'opera d'arte, i materiali utilizzati da Berto sono quelli classici: giocattoli, fili, chiodi, corde colorate, cui si può aggiungere un uso materico del colore utilizzato spesso direttamente dal tubetto in spessi strati e rivoli.

Giampaolo Berto utilizza ampiamente il ready made (magari con riferimento alla *Fontana* di Marcel Duchamp), in particolare giocattoli bambole e piccole sculture raccolte principalmente nottetempo fra i rifiuti e poi appunto assemblate con ampio utilizzo di collanti e colori; anche con utilizzo di sue opere per la creazione di fondali multipli per teatrini dell'immaginario, e la cui interpretazione va lasciata alla sensibilità dello spettatore, e sempre allo spettatore va lasciato indovinare, per esempio, cosa si nasconde nell'opera *Nella nebbia* (Berto), o il perché di un *Coccodrillo nel Polesine* (Berto).

Anche il gallerista Paolo Maffei, amico di Fulvia Natella e Gianpaolo Berto, si è voluto ci-

mentare nella realizzazione di alcune scatole a decoupage con gli stamponi di Tono, ed i risultati del suo impegno sono visibili nella mostra che accompagna questo catalogo.

L'arte è un gioco, ed il gioco spesso sconfina nell'arte come ha brillantemente dimostrato il pensatore olandese Johan Huizuinga in quello che è forse il suo lavorio più importante intitolato, non a caso, Homo ludens

Questa mostra, e questo catalogo, sono quindi oltre ad un omaggio all'opera litografica di Tono Zancanaro un inno al gioco, al divertimento, al passatempo intelligente, al riutilizzo delle risorse.

È arte?

È arte il taglio di Fontana, i cretti di Burri, le combustioni di Caraceni, il Grande Vetro del citato Duchamp, le scatolette di zuppa Campbell's di Warhol??

A voi la risposta.

In conclusione una mostra complessa e divertente, una ricerca di vecchie e nuove forme di espressione, al di fuori degli schemi classici e abitudinari ai quali siamo ormai assuefatti, e che per questo può anche disturbare e non piacere ad un visitatore non attento, ma che non per questo è meno valida o "artistica" rispetto alla "normale" mostra in una galleria.

Decoupage su Ready Made

LE OPERE

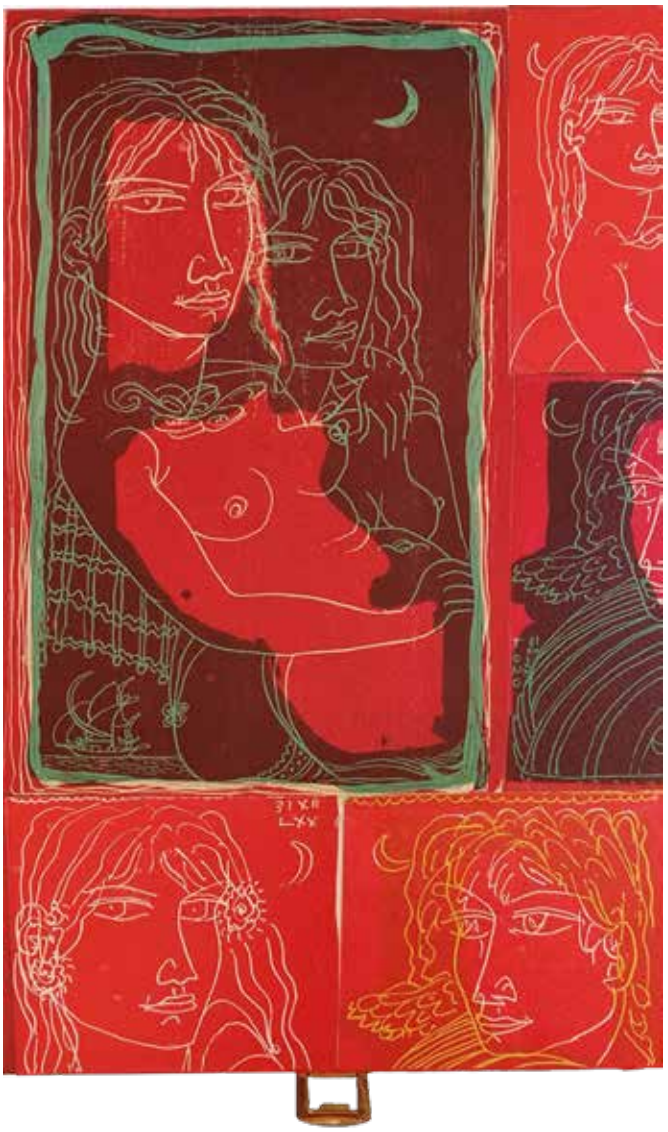
Scatola priapea, 14 x 14 x 14

Bellavista, 53 x 33 x 21

O buon Apollo, 5 x 37 x33

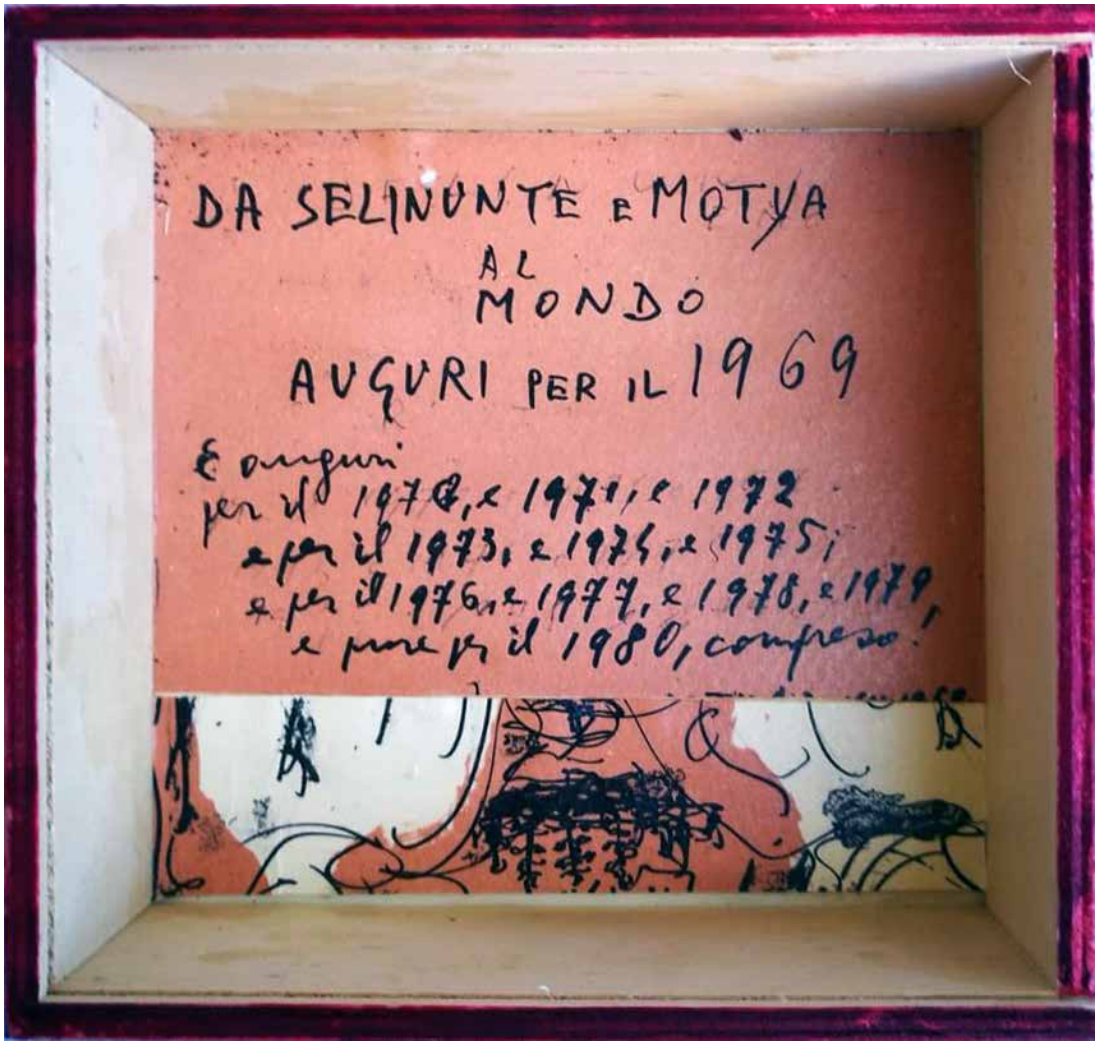
Io Poppea, 5 x 36 x 10

0Priapea, 15 x 19,5 x 8



Paolo e Francesca 8 x 22 x 38

Il sogno, 43 x 30 x 22

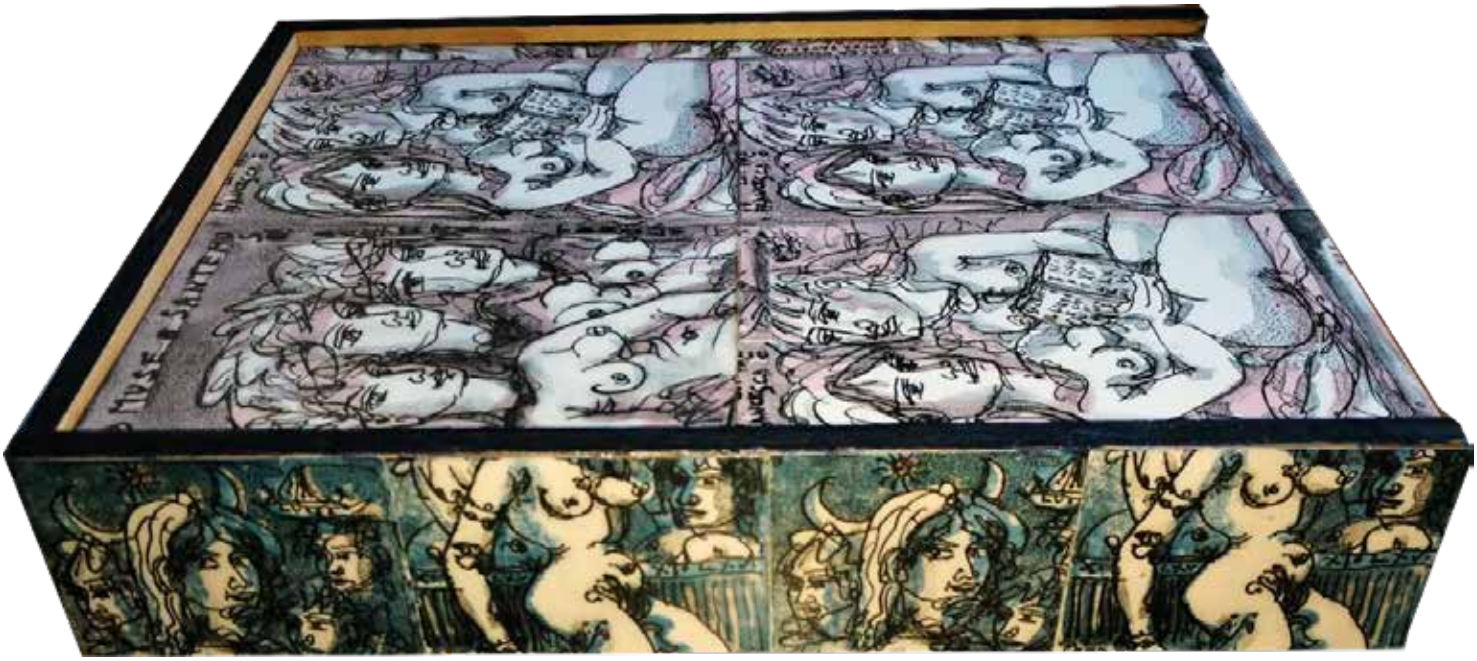


Da Selinunte a Motya, 6 x 14 x 14

A compagni e amici dal cuore rosso Lenin, 6,5 x24 x31,5

Bambola orario, 80 x 28 x 28

Per la Divina Commedia, 10 x 24 x 31,5



O sante Muse, 6.5 x 31 x 24

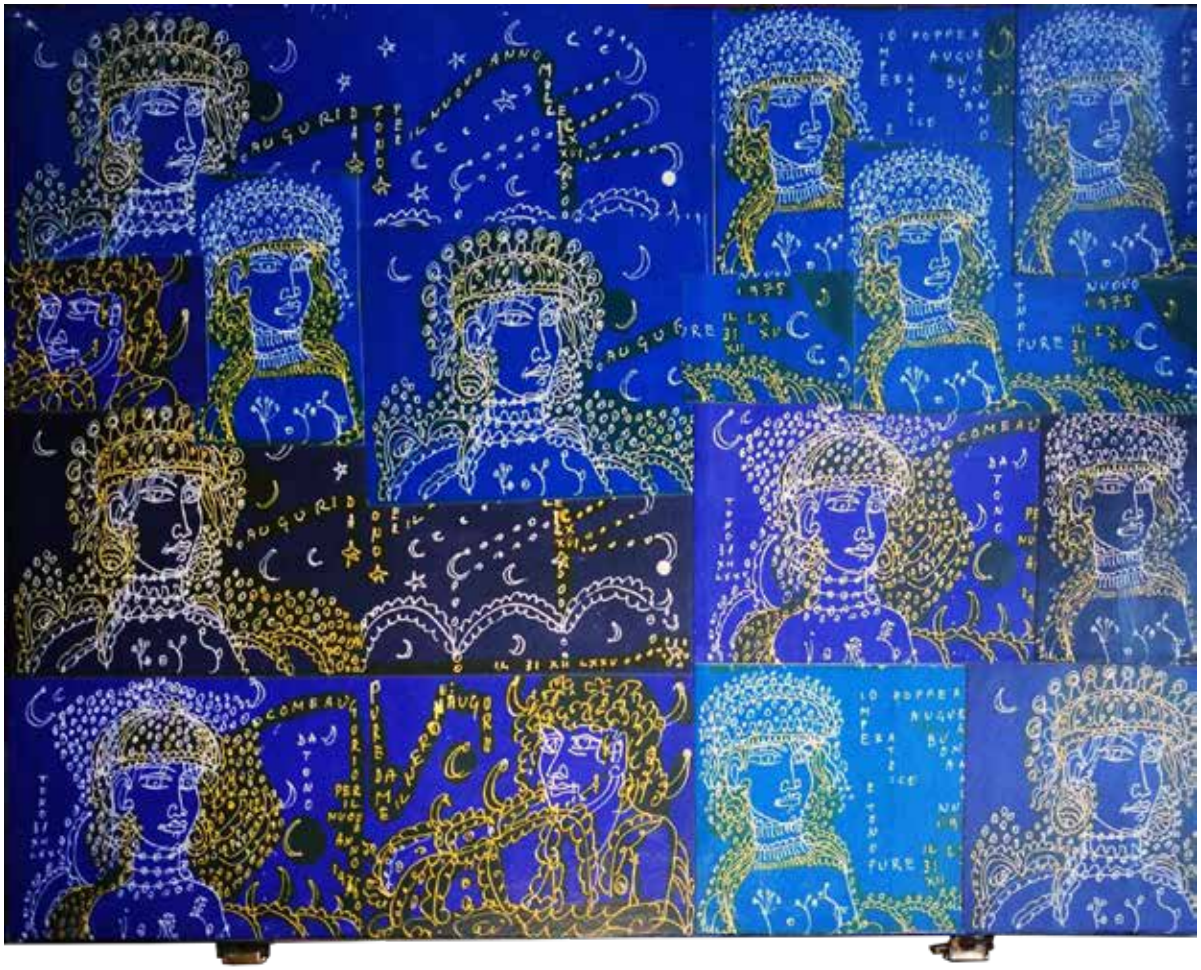
Il pagliaccio, 35 x 19 x 17,5

Ready Made, 71 x 36 x 27

La cappelliera, 24 x 26 x 26

Divina Commedia Priapea, 10 x 36 x 51

Barbie i supermen e l'Universo, 65 x 90 x 11



IO Poppea e Nerone, 10 x 51 x 36

Non facea nascendo ancor paura la figlia al padre, 10 x 7,5 x 7,5

Il casone in scatola, 54 x 64 x 14

Il Polesine e il coccodrillo, 54 x 64 x 14

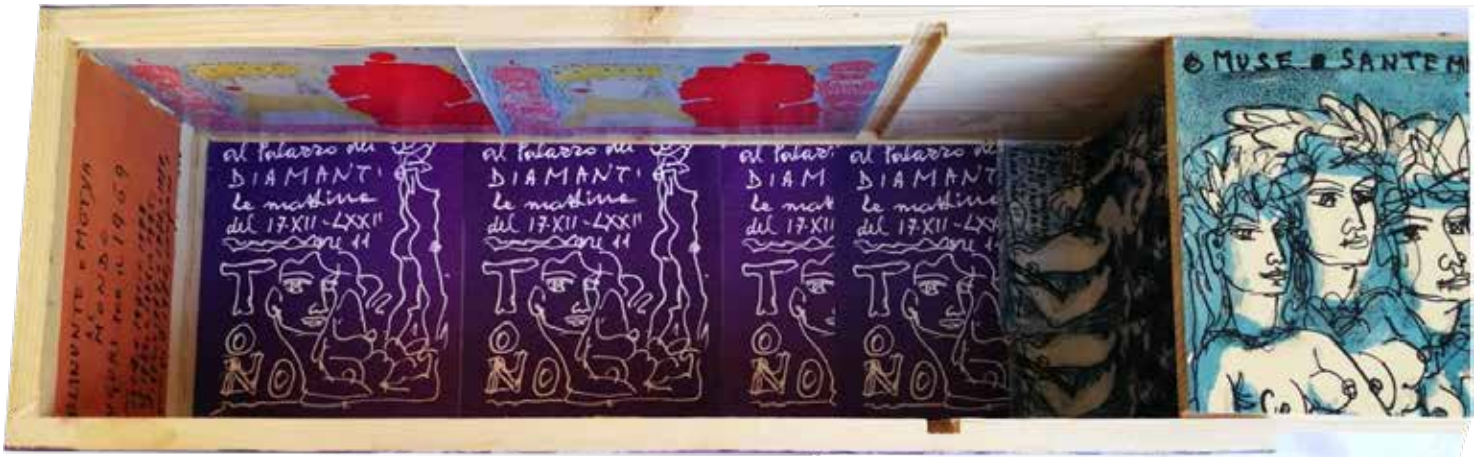
Auguri per il nuovo anno, 10 x 35 x 20,5

Luisa, 10 x 36 x 10,5

Il papero e l'astronave, 10 x 19 x 19

Le sfacciate donne fiorentine, 19 x 33,5 x 26,5

Buin Apollo, 10 x 36 x 10



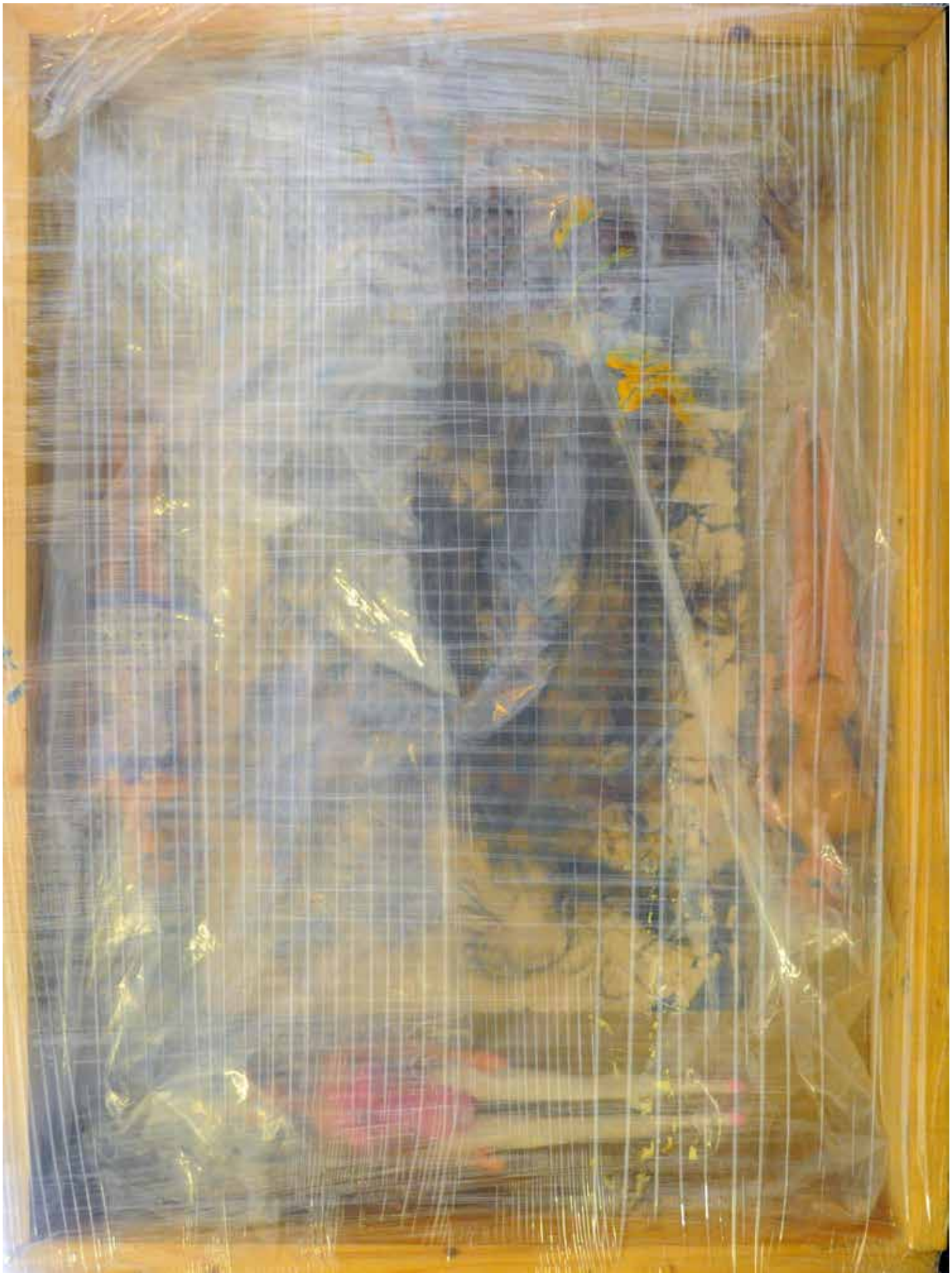
O Muse, o sante Muse, 14 x 40 x 14,5

Ricordo di Motya, 10 x 10,5 x 10

Acchiappa sogni, 105 x 37 x 38

Luisa, 10,5 x 10,5 x 10,5

Il bragozzo, 89 x 71 x 18



La nebbia nasconde ogni cosa, 67 x 49 x 8,5

Luisa, 14 x 14 x 14

Auguri selinuntei, 14 x 14 x 14

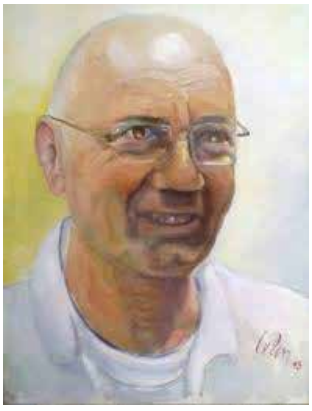
La pupazza frascatana, 102 x 78 x 7

Omaggio ad Attardi, 11,5 x 36,5 x 35

Auguri dalla mostra al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, 12 x 37,5 x 12

Nota biografica

Gian Paolo Berto è nato e cresciuto nel circoscritto ma fervente ambiente artistico adriese del dopoguerra dove, a parte il genio isolato e non ancora riscoperto dell'anglosassone Foster, un nuovo clima culturale si andava formando accanto alle figure di Scarpari, Reali, Rizzi, Palmieri, Gioli. Poi a Rovigo è a studio con Prudenziato e Breseghello e in amicizia con Gabbris Ferrari. L'incontro con i maestri Zancanaro e Levi è folgorante e costituisce il trampolino di lancio di questo eclettico artista nel mondo della pittura contemporanea italiana. Pur essendo stato tra i pochissimi ammessi allo studio di De Chirico (ma anche di Guttuso e Picasso), e aver esposto in prestigiose gallerie e musei, Berto si è sempre esentato dall'apparire nelle vetrine del grande mercato dell'arte, prediligendo il contatto, in chiave anti-elitaria, con le cerchie di pubblico più genuino: allievi, gente semplice, artisti e intellettuali che conducono la propria ricerca con rigore a autonomia rispetto a mode e correnti. Ciò non significa che la sua pittura sia avulsa dal contesto dell'arte contemporanea. Anzi, la caratteristica appropriazione del pittore della realtà che lo circonda e alle forme in evoluzione della pittura, in Berto è esplicita e, come spesso accade nell'arte, vaticinatoria. È noto infatti il debito contratto dalla Pop americana nei confronti di quella europea: un fronte che a suo tempo trovava un Berto attento e operativo e poi, nei decenni a seguire, pronto a cogliere le fioriture delle successive frontiere dell'arte.



Paolo Maffei, nel 1971 inizia a frequentare la "bottega" artigianale di intagliatore in legno del padre Pietro e da lui impara i rudimenti del mestiere di corniciaio e contemporaneamente, osserva anche altre attività collaterali quali il restauro, la doratura e la falegnameria, tutte attività artigianali collegate tra loro.

Laureata in scienze biologiche, esperta di anticaglie, in particolare orientali, collezionista di terracotte e ceramiche, si è occupata a lungo di decoupage e di dare nuova vita agli oggetti.

Cataloghi pubblicati

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepscky: le opere ritrovate
Ilaria Rezzi: pintage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Acrilico: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Xiaohong: pittura Gongbi
Cose di un altro mondo: Cina
Carlo Levi: i disegni della cecità
Paolo Cervino: City Crac
Pierluigi Berto: disegni
Luca Luciano: bisogna descrivere l'elefante
Giusella Brenno: percorso artistico
Leonardo Beccegato: Harmonia Mundi
Antonella Magliozzi: la forma del colore
Serena Baretti: collages e pittura
Teresa Palombini: il mondo al femminile
AnnaPaola Gorozpe PerezPria: la vita è una favola
Dario Barsottelli: il segno e la striscia
Angelo Conte: il viaggio
Mirko Caruso: costruzione e disfacimento
Rosalia Costanza: Ogni cosa che respira lodi IAH
Sandro Varagnolo: Vanitas vanitatum et omnia vanitas
Nella Piantà: come su velluto
Lucio Afeltra: il linguaggio dell'artista
Guikni: Omaggio a Ixchel
Tono Zancanaro: il suono del segno
Luigina eTersa Luzii: A quattro mani
Nando Celin: I ritratti
Paolo Alfonsi: delle Anguane e altre storie
Elena Galimberti: Pesci con ascendente Vergine
Leonardo Vecchiarino: immagini del femminile
Giovanni Soncini: un altro mondo è possibile
Adriano De Luca: f a b e r
Renata Solimini: un percorso multiforme
Anna Maria Giordano: il vissuto dell'esperienza
Rita Vitaloni: il colore degli sfrattati
Giuseppe Cacciatore: l'Arte come Mestiere
Giampietro Cavedon: Evanescenti visioni
Carlo Zara: del segno e della sua scomparsa
Franco Pivetti: Le tentazioni di Santo Antonio
Tono Zancanaro: un Tono di colore
Eleazar Joel Sanchez: Eros e Thanatos
Valerio Incerto: Ideogrammi urbani
Andrea Favaretti: Stars & Pussyes
Argentino Boscolo Chio: Grandi piccole sculture
Nando Celin: Ritorno al colore
Franco Pivetti: La guerra è finita
Silvio Natali: sala letture
Claudio Giulianelli: Dialoghi con la Natura
Giorgio Casarin: Arte come mestiere
Ivano Petrucci: Colori e Forme
Berto - Maffei - Natella: Assemblage & Decoupage

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore
via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668
e-mail: info@artepaolomaffei.it

in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com